

242-244

## Miniere (Pb-Zn-Ag) di “Valle Buona”

<b>ubicazione</b>	
regione	Toscana
provincia	Lucca
comune	Stazzema-Pietrasanta
settore	Gabberi
toponimo/località	Sant’Anna-Valdicastello
<b>interesse</b>	
interesse scientifico	mineralogia
interesse contestuale	storico, architettonico culturale
valutazione interesse	rappresentativo
grado interesse	nazionale
<b>stato di conservazione</b>	
attributo/condizione	buono
rischio degrado naturale	inesistente
rischio degrado antropico	medio



### **descrizione geologica, naturalistica e paesaggistica**

Con la denominazione medievale di “Valle Buona” sono qui riunite le miniere di Buca dell’Angina, di Monte Arsiccio e del Pollone. Il toponimo indicava già nel XIII sec. la ricchezza delle vene di minerali utili e preziosi per l’economia del tempo, affioranti in più punti della valle. Le tre miniere si trovano nel bacino idrografico del torrente Baccatoio, tra S. Anna di Stazzema e Valdicastello Carducci, nel versante meridionale di Monte Lieto (1019 m) e Monte Gabberi (1109 m).

Angina, Arsiccio e Pollone – interessate da giacimenti a *barite*, *pirite* e solfuri di piombo, argento e zinco – hanno in comune la localizzazione all’interno della piccola finestra tettonica di S. Anna e gli stessi rapporti tra la mineralizzazione e le rocce incassanti. Le gallerie estrattive hanno sfruttato depositi lenticolari depositi al contatto fra le Filladi e quarziti paleozoiche e la Dolomia “Grezzone” sovrastante. In genere, la mineralizzazione presenta una certa zonazione, procedendo dal tetto verso il letto: “Grezzoni” (tetto) – *ematite* e *magnetite* compatta; ossidi di ferro misti a *barite* finemente cristallina; *barite* massiva; *barite* mista a *pirite*; *pirite* – Filladi (letto).

La geometria e la presenza di blocchi di rocce carbonatiche all’interno del minerale, al contatto con le Dolomie del Norico, confermano la natura metasomatica delle mineralizzazioni, che si sarebbero deposte lungo i piani di movimento tardivi della prima fase tettonica che ha coinvolto le Alpi Apuane. Conformazione del tutto particolare è quella della miniera dell’Angina, dove si incontrano cavità naturali ed artificiali. In questa area esiste, infatti, un sistema di grotte carsiche, articolato in sale e gallerie, che sono state intercettate dall’escavazione dei tunnel per lo sfruttamento del giacimento.

In particolare, nella miniera del Pollone sono stati ritrovati cristalli di *geocronite* (solfosale di antimonio e piombo), unici per bellezza e dimensioni (lunghi fino a 15 cm e pesanti diversi chili), che possono essere ammirati in importanti musei italiani ed esteri, rimanendo tuttora insuperati a livello mondiale.

Lo sfruttamento di minerali ferrosi della “Valle Buona” è iniziato nel Medioevo (se non prima), proseguito in età rinascimentale e moderna, per poi riprendere in termini industriali nel corso dell’Ottocento, con la coltivazione di filoni di *ematite*, *magnetite* e *limonite* manganesifera, ad opera pure di società straniere. Nel Secondo Dopoguerra, la società EDEM ha sviluppato un’ultima campagna mineraria che, finalizzata all’estrazione di baritina, si è conclusa nel 1989.

### **descrizione del grado di interesse**

I geositi mineralogici e minerari di Angina, Arsiccio e Pollone assumono un rilievo nazionale per la continuità storica dell’attività estrattiva e per il complesso di siti e beni minerari giunti a noi relativamente ben conservati. L’area di “Valle Buona” è potenzialmente adatta per dare sviluppo a progetti di recupero di insediamenti ed impianti di archeologia industriale, oltre che ad iniziative di valorizzazione geoturistica.